

I MISTERI DI ROMA

O. M-30

b) pagine 17
datato 20.6.61

1. copia di quella consegnata a Ponticelli

20/6/61

Progetto per un "film-inchiesta" intitolato:

"I MISTERI DI ROMA"

Questo film-inchiesta, la cui lunghezza si prevede sui tremila metri, cerca di dare un ampio ritratto di una città ricca di storia e di cronaca come Roma il cui solo nome oggi è sufficiente per suscitare in tutto il mondo una profonda curiosità. Una città in cui confluiscono senza tregua avvenimenti e personaggi eccezionali su un piano politico, religioso, mondano, sia nazionale che internazionale, e nella quale si mescolano la fede con il cinismo, il peccato con la grazia, la legge con l'arbitrio. Una grande meravigliosa e ancora misteriosa città di cui, i film, hanno cominciato a farci intravedere sotto la sua ampiezza monumentale, una vita vivente piena di contraddizioni, di drammaticità, modernità.

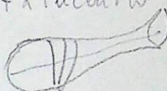
Non c'è ^{mi} ~~il~~ soggetto nel senso solito della parola. C'è Roma davanti a noi con la sua immensa, gremita, realtà quotidiana, da riassumere in tre = mila metri di pellicola: un giorno qualsiasi di quest'estate; come se andassimo in giro per Roma da un'alba ad un'altra alba con gli occhi e con le orecchie bene aperti, per fermare sulla pellicola tutto quello che ci sembra degno di nota, all'alba, nel pieno della mattina, nell'ora meridiana, nel pomeriggio e poi nella sera e infine nella notte: quasi ora per ora, e ^{ogni} ~~ogni~~ ora ha il suo carattere, le sue brutture, la sua poesia, il suo ~~fasto~~ e la sua desolazione, la sua folla e il suo eroe umile o famoso/

Paragonerò la nostra impresa, per aiutare a comprendere la struttura, a quella di un direttore di settimanale che vuole dedicare tutto un numero a un solo argomento: Roma nei suoi ~~momenti~~ più emozionanti e nello stesso tempo meno noti.

Egli si servirà, come io mi servirò, di un corpo redazionale fisso e di collaboratori mobili; il primo è per impiantare le linee maestre del film, come forma e ^{contenuto} ~~come~~; quello che giornalisticamente si chiama il menabò.

Poi, questo direttore distribuirà gli incarichi che ruoteranno naturalmente sempre intorno al suo modo di vedere fondamentale, il quale però si arricchirà con la discussione degli apporti, non tutti soltanto obiettivi, degli altri collaboratori.

Il film si comporrà di fatti già scelti
sulla carta - e ne leggerete più avanti degli
 esempi - .

+ l'incontro


E ~~alcuni~~^{altri} fatti scaturiranno dalla cronaca sotto i
 nostri occhi. In questa direzione cito il caso del
 processo Fenaroli, la cui ultima giornata avrebbe
 potuto, se stavamo già girando il film, rappresen=
 tare per il valore che assunse quasi emblematico
 (una intera città che aspettava una sentenza) un bra=
 no dei più emotivi e morali del quadro cui tendiamo.

Conteremo notevolmente anche su fatti provocati
 da noi, come sarà il radunare in una stanza alcune
 persone, prostitute o ladri o studenti, dando loro
 un argomento di discussione, che esprima problemi
 psicologici e situazioni contrastanti della vita i=
 taliana. Il tema stesso di Dio, potrà suscitare una
 curiosità e una partecipazioe profonda, senza neppure
 rasentare la minima intenzione blasfema (ho citato
 questa ipotesi avendo udito dei "barboni" sulle sca=
 line di piazza di Spagna parlare per un'ora con=
 secutiva di Dio, nel silenzio della notte, con una
 tale spontaneità e misteriosità che si sarebbero
 ascoltati per un giorno).

La ricostruzione di fatti è da considerare una
 delle chiavi più nuove del film. Quanto potrà essere
 suggestivo, attraversando con le nostre macchine da
 presa la città, fermarsi a un tratto in un punto dove

16
 è avvenuto qualche cosa che nella storia d'Italia ha segnato una data ancora viva nel cuore di tutti. Vedremo risorgere davanti a noi, evocati o da chi ne fu il protagonista o da chi ne fu il testimone, con un metodo che la televisione decurta sempre più di significati avendo sorpassato il cinema nella paura censoria, il delitto Matteotti, là, sul Lungotevere Mellini, o il giorno del dieci giugno 1940 quando scoppiò la guerra magari rivissuto da poche modeste persone, un cameriere, un posteggiatore, una donna cui nacque un figlio proprio in quella tragica ora.

Elenco una serie di "capitoletti", possibili per la nostra antologia :

- la Stazione Termini, punto di confluenza di gente di ogni parte d'Italia; le ragioni del loro afflusso nella Capitale drammatiche o patetiche o frivole, a poco a poco si restringeranno in un solo caso che noi seguiremo dopo averlo setacciato fra tanti, fin quando sarà necessario per farne balenare il senso meno effimero.
- Regina Coeli, le Mantellate, e il Carcere dei minorenni, le loro strade nelle ore di punta e nelle ore deserte quando basta un suono, una voce, a darci l'eco di quell'ammasso di dolore e di speranza racchiusi là dentro, nel cuore della città. Potrà essere anche il teleobiettivo a carpire da un tetto, da una torre, da una finestra magari una sola faccia, uno scorcio.
- Villa Torlonia, davanti alla quale una volta bisognava passare in fretta e a distanza. Rintraceremo magari ~~magari~~ probabilmente lo spiazzino che scopava ogni

mattina in quei paraggi e che ci racconterà che cosa ricorda del 25 luglio. Tenteremo di entrare nella villa, e dall'interno vedere fuori, come se fossero occhi di allora.

- Là vicino, a cento metri, c'è via Carlo Fea, dove abita il presidente Gronchi, e il forestiero o il provinciale la percorrono senza neppure accorgersi dell'importanza di quella dimora. Nell'aria risuona il discorso del Presidente quando fu insediato, circa sei anni fa: e proprio sulla scia di quelle parole giungeremo in quei settori di Roma, cui la tanto autorevole denuncia alludeva, incitando tutti a guardare in faccia le nostre cose come sono per provvedere, per migliorare. Contrapporremo così con questo autorevole avallo, sempre secondo una prospettiva che vada oltre il solito documentarismo, un disoccupato, un analfabeta, uno sfrattato, altre stupefacenti cose dai costi siderali di cui daremo notizia interrogando, tanto per citare, il gioielliere Bulgari che ci introdurrà nei suoi segreti.

- Balzeremo da un matrimonio a un battesimo, a un funerale, scegliendo di queste cerimonie, dopo giorni e giorni di ricerca, quelle per cui, magari soltanto con un particolare, ci sia data una prospettiva insolita per la conoscenza della vera vita di questa città e dell'Italia.

- Ci interesserà una via famosa quasi come San Pietro: Via Veneto. Essa occuperà qualche centinaio di metri del nostro film e ci costerà un lungo studio: poiché si vorrebbe descriverla non certo nelle sue già

scontate manifestazioni, ma raccogliendo, mettiamo, come dei pescatori nella rete, una serie di personaggi, dal drogato alla fanciulla illusa venuta dalla provincia, dal borsaiolo al cameriere, col quale verremo la mattina all'alba dalla sua casa per assistere alla vestizione dei camerieri nel grande albergo, che avviene come un rito, con i camerieri giovani e anziani allineati a ~~passanti~~ passati in rivista dal loro capo. Giungeremo all'ora di pranzo nelle cucine dell'Excelsior che s'intravedono dalle finestre che danno sui marciapiedi, e sosteneremo là due minuti, assistendo alla preparazione di un piatto appena ordinato che nasce tra i clamori delle "commande".

- E' vero che via Veneto è anche il regno del cinema: ma del cinema noi ci occuperemo sotto un profilo inedito per il pubblico, e appassionante: la censura. Non è forse la censura un grande tema che investe la vita nazionale in genere e quella romana in specie? Non sono qui tutti i suoi protagonisti? La censura investe tanti problemi, da quello altissimo della libertà a quello del sesso, così pregnante in Italia, e corre dai ministeri al Vaticano, da una povera casa da cui una famiglia esce per andare al cinema a un grandioso stabilimento cinematografico dove si misurano con strumenti da orafo le inquadrature per ottenere il placet della censura.

Vedremo enormi primi piani di De Sica, di Ros-

sellini, di Visconti, di Antonioni, di Fellini, di Anna Magnani, che ci diranno come in un grido, i loro sinceri pensieri sul tema.

- Passeremo una serata nell'osteria di ^{Cecco} Cecco dove si canta, si urla, si dicono parole sporche, si offendono i clienti. Faremo naturalmente scomparire di colpo il sonoro là dove le parole sarebbero censurabili, dopo che lo speaker avrà avvertito del perchè del silenzio rendendo così ancor più "carica" la scena (nella sua apparenza soltanto pittor^{resco}~~ica~~)

- Faremo il resoconto di una visita a una setta religiosa (gli evangelisti) che radunandosi in certe chiese, invoca sempre miracoli provocando un'atmosfera come quella di Loreto.

- Pedineremo giorni e giorni un mendicante, riassu=^{e mmo} mendo poi in trecento metri (ottenut~~e~~ con la macchina nascosta attraverso settimane e settimane) la sua solitaria via crucis, che per la prima volta ci farà apparire questo logoro luogo comune del mendicante nella sua anacronistica crudele essenza, appunto in virtù dell'^{autentic}~~autentico~~ "resoconto".

- Staremo lunghe mattine con un gruppo di turisti, visitando con loro anche le catacombe: si convivrà, con loro, per setacciare poi quello che si sarà di più notevole in ciò che vedono e nel modo in cui loro lo vedono: e ci aiuteranno a capire, essendo essi un po' i nostri posteri, qualche cosa di più della nostra capitale.

- Cercheremo di fare dei "medaglioni" di un principe, di un cardinale, di un Presidente di Cassazione: di quei favolosi personaggi che il pubblico vorrebbe conoscere di più.

Mi rendo conto della delicatezza dell'argomento: la cosa non potrà essere risolta che frammentariamente o icasticamente.

Ci sono dei personaggi così famosi nella fantasia del popolo che può bastare vedere un principe a una partita a golf sulla via Appia, o un cardinale seguito durante una sua passeggiata per le strade della città per sembrargli di provare la rivelazione della cosa vista come dal buco della serratura.

Il cardinale non è che uno degli aspetti perfino non essenziali, di uno dei grandi nodi della vita romana: la vita della chiesa. Anche da un punto di vista soltanto quantitativo, la Chiesa riempie di sé Roma più di tutto e di tutti, in alcuni momenti essa sembra qualche cosa di assoluto, di staccato dalla realtà civile, politica, dell'uomo; qualche cosa senza tempo. Qualche altra volta essa invece è immersa nella più minuta esistenza dell'uomo, nelle sue lotte, nelle sue passioni. A volte il prete stesso è un essere fantastico con i colori dei suoi vestiti, con le diverse pelli delle razze cui appartiene, a volta preti, frati e monache scendono al nostro livello, li vediamo in motocicletta, in automobile, entrare in un botteghino del lotto, litigare, mangiare, bere, fare dello sport,

bagnarsi sulla spiaggia di Ostia. Sarebbe sufficiente vedere un prete che il pubblico non sa che è prete nuotare in mare, poi scaldarsi sulla rena, poi entrare in una cabina, e di là uscirne inaspettatamente vestito da prete e andarsene solo e calmo a prendere l'autobus che lo riporta a Roma, per fare una sequenza che nella sua semplicità echeggia di tanti pensieri e sentimenti popolari.

- il ghetto con la Sinagoga dove assisteremo a un'operazione di circoncisione;
- Un accalappiacani pedinato finchè non catturerà una povera bestia.
- Le modelle di via Margutta.
- L'ambiente notturno intorno alle Terme di Caracalla mentre si rappresenta un'opera.
- Gli aspiranti che fanno ressa in via Teulada davanti alla televisione.
- Il triste avanspettacolo del cinema Altieri, ultimo avanzo di una vecchia tradizione romana di avanspettacolo.
- Una venditrice di sigarette di contrabbando con la quale stiamo parecchie ore (ovviamente risarcendola dell'eventuale multa e di quant'altro sia necessario)
- Il viaggio a Cinecittà di una comparsa che guadagna mille e cinquecento lire al giorno dopo lunghe code.
- Gli stalli nella sede della Teti, in Santa Maria in Via, quando tutti i telefoni sono presi da persone che parlano, gesticolano, trattando con i loro ignoti interlocutori.

- Una sala corse nel cuore della città con i suoi desolati protagonisti.
- Un concorso di Stato cui partecipano migliaia di concorrenti.
- Un pellegrinaggio che viene da chissà dove insieme al quale giungiamo quasi fino ai piedi del Papa.
- Il mercato di Piazza Vittorio con i giocatori di frodo e le bischiette ambulanti.
- Un dormitorio pubblico come quello vicino a Monte di Pietà in cui vanno anche gli stranieri.
- Un camping ~~di via~~ ^{alla} ~~periferia~~ di Roma.
- I pecorai che attraversano di notte Piazza del Popolo col loro gregge.
- I bulli romani con le loro pazze motociclette.
- Una partita di calcio fra i mutilatini di Don Gnocchi, vittime di bombe, ordigni di guerra, trovati nei prati, tra le macerie.
- Un comizio fascista.
- La via Appia nella notte con il suo sconcertante traffico di automobili equivoche.
- Una corsa attraverso la città sull'automobile di una prostituta ragionando con lei, provocandone confessioni e giudizi.
- Al befatrofio la scelta di un bambino fatta da due sposi che lo vogliono adottare.
- ↳ Una di quelle sale sotterranee piene di bigliardi e gremite fino all'inverosimile di giovinastri.
- Il gioco nuovo dei materassini elastici sulla via dell'EUR
- Le ninfette di via Lanciani.

- L'uomo in bicicletta a motore che va a distribuire nella notte i protesti cambiari.
- Le belle donne, le più belle donne del mondo, accuratamente scelte e presentate come tali nei loro specifici ambienti di cui cerchiamo di capire le componenti sociali.
- Capiteremo all'Istituto Luce, tra il vecchio materiale che continuamente viene scelto da questo o quel cliente, quattro o cinque immagini rarissime, come dei lampi, che si riferiscano alla vita italiana di questi anni.
- Staremo una notte con un cronista correndo da un ospedale a un commissariato, a altri posti tipici della Roma notturna per arrivare fino all'osservatorio di Monte Mario dove contiamo di entrare e di buttare l'occhio sul grande telescopio.
- Esploreremo la Cloaca Maxima.
- Un raduno ~~domenicale~~ di vecchi bersaglieri a Porta Pia.
- Il caldo a Roma, e lo scirocco, che crea degli allucinanti personaggi in una piazza come in un interno.
- Le ombre in una notte di luna, le magiche ombre di Roma, che nascondono eserciti di gatti con dei nottambuli che ne inseguono uno tra i ruderi dei Fori Romani con grida e con sassi.
- La balera di via ~~XXI~~ ¹⁴ Aprile tutta piena di serve e di soldati.
- L'ammassamento di automobili che brillano coi fanalini rossi in zone buie, dentro le quali ci sono coppie in amore.

- Un'ora al Ministero delle Pensioni.
- Un'ora in piazza Montecitorio.
- Un'ora al Palazzo di Giustizia.
- Un'ora in piazza San Pietro.

Mi limito a indicare questi ^{ultimi} quattro grandi temi basilari solo per non far dubitare che essi possano essere dimenticati: ma è certo che di essi ci occuperemo con un nostro stile, che sarà sempre, di preferenza, quello di trovare una situazione, un caso un uomo (o una donna, naturalmente) che siano la espressione di una realtà privata in relazione con quella ufficiale. E il senso del nostro titolo sta infatti nello sforzo di scoprire sempre il palpito individuale tra tanta storia collettiva passata e presente che ci porta sempre sull'orlo della retorica.

Ma come non tenere conto, per avere la giusta prospettiva delle possibilità delle cose che balzeranno dalla vita di Roma durante i tre mesi in cui saremo inparecchi disseminati per la città, ora per ora, giorno per giorno, all'erta come i pompieri, come i poliziotti e i pronti soccorsi, imbattendoci per forza in personaggi o in ambienti che per fortuna, direi, non possono essere fin da ora tutti prevedibili?

I miei collaboratori saranno sguinzagliati dietro le cose romane non solo in una piazza, o davanti al Quirinale, ma negli interni più segreti, nel seno di una famiglia. Non solo davanti alla Zecca da cui

escono ogni mattina i carichi di danaro fresco fresco, ma anche in una bettola, e in un ospedale: a proposito del quale si può affermare che il momento in cui la ressa dei parenti, entra nei cancelli con pacchi e pacchettini quando l'orologio segna le quattro pomeridiane, è una di quelle immagini rapide, di pochi secondi, di cui faremo tesoro per la sua densa carica umana.

E come non tenere conto di qualche patetica biografia, o tremenda, di cui verremo a conoscenza, per esempio, di quella madre meridionale da me conosciuta, che ha fatto debiti e pazzie per comprare vestiti alla figlia cui i soliti loschi figuranti avevano offerto un contratto cinematografico di venti milioni, naturalmente falso, per loschi scopi.

Staremo sistematicamente attenti ai giornali leggendoli e rileggendoli riga per riga in maniera di essere pronti a scattare mazzette sulla traccia di un avviso matrimoniale o di una richiesta di lavoro, o di un'offerta di terreno. Quali mondi ci riveleranno queste indagini? Anche lungo queste piste si potranno raggiungere delle zone di verità, italiane e romane, sorprendenti.

Nel corso dei nostri tre mesi potranno avvenire - anzi avverranno - fatti come un temporale, come uno sciopero, un incendio, un delitto, una sagra, una partenza o un arrivo di un alto personaggio (a suo tempo lo sarebbe stato il re dello Yemen: per riprendere la sua partenza a Napoli bastava una macchina con teleobiettivo e avremmo visto le sue straordinarie odalische quando dagli oblò si mostravano e si nascondevano con grazia orientale agli uomini italiani che le invocavano dalle banchine), uno scontro di macchi-

ne purtroppo frequente, una rissa, la partecipazione a un salvataggio di qualcuno che si è buttato nel Tevere (uno dei nostri collaboratori sarà distaccato in permanenza, diremo così, sul Tevere). Ma alcune di queste immagini, che possono parere soltanto immagini di un fotogiornale inquadrate nel ritmo e nel contesto della sinfonia, altre che per la loro particolare angolazione, acquisiranno un'intensa significatività. Pensate a una stripteuse: oramai ce ne sono in tutti i film. Ma noi ne avvicineremo una che ci farà una relazione sceneggiata del suo mestiere che vorremmo conoscere fino in fondo alla sua tessitura economica e sociale.

A proposito di stranieri e di inchieste tra stranieri, ne svolgo già in questi giorni per avere delle indovazioni giovevoli da questi nostri posteri.

Per esempio, un brasiliano mi ha detto che di tutta la città quello che lo ha maggiormente colpito è l'abbondanza dell'acqua perchè lui viene da una zona del Brasile rovinata dalla siccità e perciò quasi senza accorgersene egli mette continuamente le mani dentro tutte le fontane che incontra per godere di questa abbondanza negatagli dalla sua patria.

Ecco un caso in cui una qualsiasi fontana che può parere ormai stereotipa, animata da questa faccia di ~~lui~~ brasiliano meticcio che fa una simile dichiarazione, diventa qualche cosa di più vibrante.

Ma mi pare che in sostanza ho fatto intravedere lo spirito e il tono del film di cui assumerò volentieri la responsabilità totale

Dico questo perchè per forza in un film di questo genere che può essere solo accennato, per iscritto, a differenza dei soliti copioni veri e propri, sulla bilancia bisogna mettere anche un tot basato sulla fiducia. O si crede nelle mie qualità di direttore, in questo caso, nella mia capacità di vivere e far vivere i miei collaboratori per tre mesi in una tensione continua sulle tracce di un tema così complesso e così delicato, e interpretabile in cento maniere, o non è il caso di trattare.

Perchè avrei potuto già dare la materia con un'accentuazione tutta e sola spettacolare, cioè scegliendo quella decina di episodi più appariscenti come sarebbe, per esempio, la vita delle prostitute descritte come non è mai stato fatto, minuto per minuto, nei vari quartieri della città; o i metri riguardanti il cinema che possono avere la stessa carica violenta di umanità delle prostitute svelandone i segreti mitici che la gente vuole sapere lungo le tre direzioni dei provinciali e delle provinciali che vengono a Roma mettendosi subito al di là del bene e del male pur di entrare nel creduto paradiso; e attraverso la umile comparsa che vede il cinema come modo di non saltare il pasto quel dato giorno; per giungere infine alla assenza che riguarda tutta la nazione, la censura, che permette ~~xxx~~ con nomi famosi che il mondo desidera conoscere, di analizzare una situazione che rappresenta in questo momento l'Italia del sesso,

14 tris

di una morale ancora fascista in opposizione a una Italia che cerca la sua morale democratica. Oppure la vita a Ostia di cui abbiamo avuto soltanto qualche notizia ma mai guardata a fondo con la finalità di una critica del costume; oppure la maratona che attraversa Roma scegliendo fra i partecipanti un personaggio di cui vedremo la sua famiglia, il suo ambiente, i suoi sogni finchè viene riassorbito dalla folla, e può essere uno dei personaggi più commoventi e davvero spettacolari, anche per l'angolazione inedita con cui vedremo Roma, e Roma vedrà lui, si può dire, durante la corsa che, col sistema ricorrente in vari punti del film, noi dopo averla minutamente girata daremo per sintesi.

Ma ho preferito mescolare tutto perché onestamente non posso escludere che potrà avere una suggestione enorme qualche immagine, come potrebbe essere, per esempio, quella scaturita dalla ricerca, prima giornalistica di ciò che avviene nel mondo degli esotici, che è un capitolo che non ^{ha} qui sulla carta una sua identificazione precisa ma che, come un buon direttore di giornale, debbo sapere e so che mi darà dei "fatti" anche plasticamente interessanti.

In altre parole alcuni valori sono rimandati, come prova, alle inchieste che comincio a svolgere in questi giorni e dalle quali setaccerò il materiale definitivo.

Un produttore potrebbe dividere la sua partecipazione in due tempi: come primo tempo, che chiameremo del copione, mettermi a disposizione del danaro perchè io appronti un'esemplificazione più precisa con la collaborazione dei redattori per vedere anche il funzionamento organizzativo.

W Durante il quale periodo faccio lavorare contemporaneamente il fotografo e una macchina a 16mm. a mo' di appunti.

No

Avrei potuto gremire di pagine la prospettiva delle immagini possibili che non avranno tutte la stessa incisività e che non si sistemeranno tutte con uguale efficacia nel mosaico, ma ne farò girare copiosamente: come la gente che aspetta ai semafori e che scatta tutta insieme, un ingorgo di automobili con il pazzesco frastuono dei clacson, l'attimo in cui suona, batte il mezzogiorno, gli assembramenti dei camion nella notte nei vari punti della periferia in attesa dell'alba per entrare in città, le targhe davanti ai portoni alcune delle quali (O.te.Ta. - F.A.RE.M - V.I.LO.-) ~~si~~ ti svelano commerci e traffici dei più impensati, come quello che vende e compra soltanto uccelli tropicali, e pesci rarissimi; o semplicemente delle finestre, l'infinita varietà delle finestre dei volti che vi si affacciano, dei baleni di vita che lasciano intravedere addirittura delle biografie. Oppure anche una sola battuta della vecchina del Pincio che all'alba raccoglie le cicche ed è un carattere veramente straordinario.

14 quinquag

Ma tutta questa ricchezza a elencare le voci della quale mi ci vorrebbero cento fogli acquista valore solo in un certo contesto. Ed è quello costituito fisicamente dall'arco del tempo che ho detto, e moralmente da un'assidua identificazione del lato umano e sociale in ogni "momento" (anche se andiamo a vedere il go-kart, ci interessa in quanto ci racconta qualche cosa o di un personaggio o di una società - anche se alcune immagini, apparentemente distaccate e fini a se stesse come un cornicione cinquecentesco che il sole improvvisamente indora, può essere con una frase che aiuta a darci il senso culturale storico del film). Mi spiego meglio: un certo clima del film viene ottenuto anche con degli attimi di immagini dei quali potrei fare ancora un più lungo elenco, del resto, sia di cose che di persone, come uno seduto davanti a un affresco che fuma la pipa, per dare l'esempio più facile, ma non ne voglio mettere sulla carta se non indicativamente, mentre ne girerò anche imprevedibili decine e decine per poi preferirne pochissime (ancora esempi: le corriere che arrivano a Castro Pretorio, il cambio della guardia al Quirinale, un restauro di monumento in atto, o uno scavo archeologico colto nel momento della scoperta, o ~~il ritrovamento di un oggetto~~ lo scoparo ~~che~~ di cui abbiamo visto la vestizione (lo riempiono di oggetti che porta in giro diventando lui un immenso attaccapanni e s'avvia verso la vendita attraversando all'alba un paesaggio antico). Del resto, basterebbe vedere Roma dalle quattro alle cinque del mattino, nella sua absolutezza monumentale, con

14 sex

~~sen~~ tuttavia qualche elemento umano che lega l'oggi con ieri.

P.S.: ci sarà uno speaker; ma i suoi interventi ci interesseranno soltanto quando saranno indispensabili come arricchimento drammatico: si prenda il caso in cui noi fossimo respinti da una casa, da un istituto come avviene talvolta ai giornalisti: ecco che lo speaker ci potrà commentare quella casa, quell'istituto di cui vedremo la fredda immagine facendola divampare proprio con la notizia della difficoltà che abbiamo incontrato. Si pensi, per ipotesi, al nostro desiderio di entrare in un'ambasciata per fare un'inchiesta relativa a quella macchina targata C.D. che ha investito, uccidendolo, un cittadino; probabilmente i cancelli resteranno chiusi davanti a noi. Ma forse l'immagine di un'ambasciata, che potrà ^{anche} ~~essere~~ essere corredata poi dalle immagini di tante altre automobili che percorrono Roma, targate CD, grandiose e a loro modo misteriose per i loro esotici abitatori, ~~si~~ può creare un'atmosfera che per la prima volta ci dà di quell'ambiente, di quel mondo, una dimensione insolita.

E se passeremo di fronte a una certa casa di via Arno, che sembra la più comune casa del mondo, la voce dello speaker ci dirà che quattro anni fa, da quella casa, ora immersa nella solita vita, uscì un giorno una ragazza per non farvi più ritorno: si chiamava Wilma Montesi e di lei per mesi e mesi parlarono giornali di tutto il mondo. Così con pochi metri e con poche parole avremo dato ~~una~~ un'emozione di più pertinente al tema della complessa città.

Cesare Zavattini